

577.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Boghetta 7-00783	25865	Molinari 5-06561	25875
Interrogazioni a risposta immediata:		Trantino 5-06562	25876
Misuraca 3-04110	25866	Molinari 5-06563	25876
Ferrari 3-04111	25866	Giorgetti Alberto 5-06564	25877
Mantovano 3-04112	25866	Boghetta 5-06567	25877
Fumagalli Sergio 3-04113	25867		
Maselli 3-04114	25867	Interrogazioni a risposta scritta:	
Nesi 3-04115	25867	Tatarella 4-25142	25877
Pozza Tasca 3-04116	25868	Cento 4-25143	25878
Borghезio 3-04117	25868	Cento 4-25144	25878
Interrogazioni a risposta orale:		Tatarella 4-25145	25879
Fragalà 3-04108	25869	Marinacci 4-25146	25879
Fragalà 3-04109	25869	Fragalà 4-25147	25880
Michielon 3-04118	25870	Fragalà 4-25148	25881
Fragalà 3-04119	25874	Grillo 4-25149	25881
Armaroli 3-04120	25874	Siniscalchi 4-25150	25882
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Gramazio 4-25151	25883
XI Commissione		Gramazio 4-25152	25884
Cordoni 5-06565	25874	De Simone 4-25153	25884
Valetto Bitelli 5-06566	25875	Lucchese 4-25154	25885

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1999

	PAG.		PAG.		
Valpiana	4-25155	25886	Scalia	4-25164	25890
Valpiana	4-25156	25886	Borghesio	4-25165	25891
Zacchera	4-25157	25887	Fragalà	4-25166	25891
Boghetta	4-25158	25887			
Zacchera	4-25159	25887	Apposizione di firme ad una interpellan-		
Zacchera	4-25160	25887	za		25892
Matacena	4-25161	25888			
Storace	4-25162	25888	Ritiro di un documento del sindacato		
Storace	4-25163	25889	ispettivo		25892

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che:

in seguito all'entrata in esercizio del nuovo aeroporto di Malpensa si sono registrati forti disagi alle popolazioni locali, dovuti all'aumento consistente del numero di voli (dalle proiezioni risulterebbero ben superiori al tetto dei 12 milioni di passeggeri su base annua) diurni e, in particolare, notturni;

con deliberazione IV/274 del 1986 la regione Lombardia prescriveva per l'impianto aeroportuale di Malpensa la predisposizione di uno studio per:

a) la comparazione dei diversi scenari e la valutazione degli effetti sull'ambiente e sul territorio relativamente alle varie ipotesi di dimensionamento dell'impianto.

b) l'analisi dell'inquinamento atmosferico e della situazione sanitaria della popolazione;

con decreto 9 ottobre 1998 del Ministero dei trasporti e della navigazione venivano definite, oltre all'entrata in esercizio di Malpensa 2000, misure transitorie per la ripartizione del traffico tra gli aeroporti appartenenti al sistema aeroportuale di Milano, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del regolamento Cee n. 2408/92, con le quali si mantenevano a Milano-Linate circa sei milioni di passeggeri su base annua sino alla data di operatività del collegamento ferroviario diretto tra Milano e Malpensa e del completamento dei lavori di potenziamento dell'autostrada A8;

il decreto veniva emanato in difformità dalla risoluzione approvata dalla IX Commissione della Camera dei Deputati;

la regione Lombardia, con legge regionale 12 aprile 1999, n. 10 (« Piano territoriale d'area Malpensa. Norme speciali per l'aerostazione intercontinentale di

Malpensa ») non ha affrontato minimamente il tema della valutazione dell'impatto territoriale, economico ed ambientale relativo alle diverse ipotesi di dimensionamento dell'impianto (dagli otto ai ventiquattromilioni di passeggeri), e le prescrizioni contenute nella deliberazione regionale IV/274 del 1986;

è stato depositato in regione Lombardia uno studio da sottoporre a valutazione d'impatto ambientale, redatto da Sea e soggetto ad osservazioni;

è stata avviata da parte di diversi enti e comitati locali una « Via autogestita » con l'affidamento della procedura all'Università di Venezia;

si ritiene improrogabile un intervento finalizzato all'eliminazione o, almeno, alla riduzione dei disagi e dei pericoli per la salute delle popolazioni locali che vada ben oltre alla monetizzazione del danno o alla distribuzione dei disagi;

è indispensabile una ridefinizione del ruolo degli aeroporti di Malpensa e di Linate, anche al fine della tutela dei livelli occupazionali e dei diritti dei lavoratori;

impegna il Governo:

a) modificare il decreto 9 ottobre 1998 del ministero dei trasporti e della navigazione;

a) definire un piano del sistema aeroportuale lombardo e del nord Italia, in cui stabilire il ruolo ed il dimensionamento di Malpensa e di Linate, evitando comunque di trasferire su Malpensa un ulteriore carico di voli da Linate, rivedendo altresì l'equilibrio con l'aeroporto di Fiumicino e i collegamenti con gli aeroporti del sud;

a) subordinare qualsiasi decisione in merito a Malpensa, alla conclusione della procedura di valutazione d'impatto ambientale di cui alle considerazioni;

ad impostare una indagine in merito alle problematiche ambientali degli aeroporti di tutto il Paese.

(7-00783) « Boghetta, De Cesaris, Edo Rossi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MISURACA, MATRANGA e MICCICHÈ.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —
premessi che:

la scorsa settimana sono avvenuti, nella città di Gela, in Sicilia, alcuni omicidi che hanno destato grande apprensione tra la popolazione locale e una forte risonanza a livello nazionale;

i delitti citati sono da ricondursi al diffondersi della microcriminalità, « male » questo ormai comune nel nostro Paese, che trova terreno fertile in zone, come quella siciliana, dove lo scarso sviluppo economico e l'elevato tasso di disoccupazione sono problemi molto diffusi;

di fronte a questa grave situazione il Governo non ha, finora, fatto nulla per risolvere le cause scatenanti il propagarsi della microcriminalità, anzi è da ricordare che, progetti di sviluppo locale, tanto propagandati dal nostro esecutivo, sono ancora bloccati;

è necessario, inoltre, rilevare che ben tre mesi sono trascorsi dall'uccisione del sindaco di Caltanissetta e nonostante autorevoli interventi nulla finora è stato fatto per accertarne le cause —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per risolvere i problemi economici che sono i fattori principali e determinanti del diffondersi della microcriminalità nella zona e quali interventi intenda adottare per reprimere la microcriminalità. (3-04110)

FERRARI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le comunicazioni inviate dall'Aima relative al versamento del prelievo supplementare per i periodi di produzione lat-

tiera 1995-1996 e 1996-1997 contengono numerose irregolarità sia di carattere sostanziale che formale;

ai produttori viene richiesto di corrispondere gli interessi legali per un ampio periodo di tempo, trascorso anche a seguito della complessa attività di indagine e di accertamento svolta dalla pubblica amministrazione, con oneri finanziari che appaiono eccessivi;

la legge n. 118 del 1999 prevede termini estremamente brevi per il versamento del prelievo da parte degli acquirenti e per richiedere il beneficio della rateizzazione del prelievo da parte dei produttori, con possibili sovrapposizioni di comportamenti da parte degli interessati —:

quali misure urgenti intenda adottare, previa sospensione dei termini, per consentire la definizione delle questioni ancora aperte, per precisare la misura degli interessi, per dettare indirizzi in ordine ai numerosi adempimenti richiesti.

(3-04111)

MANTOVANO, FINI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli episodi di cronaca nera più recenti — dall'omicidio del gioielliere di Milano all'esito delle indagini sull'assalto al furgone portavalori del capoluogo lombardo — confermano la necessità di un controllo più rigoroso nella fase della esecuzione della pena, a fronte (come informa il *Corriere della Sera* del 23 luglio 1999), dei 5.036 detenuti che si trovano in stato di detenzione domiciliare, dei 4.010 in semi-libertà, dei 26.463 in affidamento in prova al servizio sociale. È necessario conoscere quali siano gli orientamenti del Governo in materia, dal momento che il Ministro dell'interno ha dapprima immaginato l'uso dell'esercito per sorvegliare chi è agli arresti domiciliari, poi ha smentito l'esistenza di un progetto del genere —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per impedire la reiterazione

delle attività criminose da parte di soggetti condannati che fruiscono dei benefici dell'ordinamento penitenziario, e se, qualora sia impossibile garantire una adeguata sorveglianza che tuteli la collettività dal rischio di recidiva, non intenda proporre iniziative legislative tese a ridimensionare l'area dei benefici medesimi. (3-04112)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sistema socioeconomico milanese si fonda su una complessa rete di relazioni che coinvolge un'area territoriale molto ampia di cui Milano è il punto di aggregazione simbolica, ma che include gran parte della Lombardia e parte rilevante del Piemonte e dell'Emilia Romagna: questo assetto a rete costituisce la vera essenza del fenomeno urbano di Milano e la vera ragione della sua valenza economica e sociale;

anche il sistema aeroportuale deve riflettere questo assetto, che esprime domande molto differenziate e attende risposte altrettanto modulate e mirate;

i piani attuali per il sistema aeroportuale milanese espressi dal decreto Burlando prevedono il quasi completo spostamento dei voli da Linate a Malpensa, al fine di garantirne l'affermazione come *hub* internazionale: in questo modo si priverebbe Milano di un aeroporto molto vicino alla città, e per questo molto adatto al soddisfacimento della domanda di collegamenti giornalieri veloci con le principali città europee e italiane, tipica dell'utenza d'affari, fatto questo che costituisce un elemento di competitività del sistema economico milanese;

oggi a Malpensa si registrano oltre 700 movimenti di ogni genere, che collocano l'operatività dell'aeroporto al di là della soglia della criticità di impiego; gli imminenti lavori di ampliamento rischiano di peggiorare ulteriormente la situazione; in questo quadro lo spostamento dei voli a Malpensa comporterebbe il peggioramento

ulteriore della situazione, privando al contempo i milanesi della possibilità di usufruire di Linate, che rimarrebbe sottoutilizzato —:

se sia possibile mantenere a Linate un ruolo specializzato, di *city airport*, nel sistema aeroportuale milanese, finalizzato ai collegamenti giornalieri con le principali capitali europee, mantenendolo al di sotto di una soglia di passeggeri compatibile con lo sviluppo di Malpensa e con il territorio circostante e se vi siano clausole legate all'accordo Alitalia-Klm, che obbligano a dare attuazione al decreto Burlando nei termini attuali. (3-04113)

MASELLI, SINISCALCHI, PETRELLA e CAMPATELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i mezzi di informazione hanno dato notizia, in maniera vistosa, dell'invio da parte dei carabinieri di Sorrento alla procura della Repubblica di un rapporto informativo concernente ipotesi di indagini relative al caso della scomparsa della piccola Angela Celentano, avvenuto il 10 agosto 1996;

detto rapporto formula sospetti gravissimi nei confronti dei familiari della piccola;

la riproduzione di intere parti del rapporto ha prodotto grave turbamento nella famiglia della bimba, già tanto provata, e nella intera comunità sorrentina;

in ogni caso non riesce a comprendersi il motivo per il quale venga leso il principio della tutela del segreto delle indagini con evidente danno per lo sviluppo della indagine stessa —:

quali iniziative il Ministro abbia assunto e intenda assumere allo scopo di porre riparo ai guasti prodotti da questa attività di divulgazione illecita e destabilizzante. (3-04114)

NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso tentativi per salvare la società *Olivetti personal computers* di Ivrea, che è l'unica impresa italiana nella quale vengono ideati e prodotti materiali di alto contenuto tecnologico, con oltre un migliaio di addetti;

il salvataggio è legato all'intervento del sistema finanziario e bancario oltre a quello dei nuovi imprenditori che hanno dichiarato di essere interessati alla operazione -;

cosa stia facendo il Governo per fa sì che non vadano perdute energie, intelligenze ed esperienze preziose per il paese. (3-04115)

POZZA TASCA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il disagio degli utenti nel settore dei trasporti nel nostro Paese continua a perdurare incessantemente: nei primi sei mesi di quest'anno ben 43 mila aerei decollati da aeroporti italiani hanno subito vistosi ritardi, per un totale di 40 mila ore perse;

la situazione del traffico aereo non ha subito alcun miglioramento dopo il fatidico 21 giugno 1999, data indicata per il ripristino degli orari dei voli, a causa della cessazione delle spedizioni aeree della Kfor;

i ritardi dei voli in transito all'aeroporto Marco Polo di Venezia, uno dei più penalizzati in tempo della guerra del Kosovo, rischiano di diventare addirittura fisiologici se non si interviene con adeguate misure;

l'Alitalia vanta il primato europeo con il 30 per cento dei voli in ritardo, tanto che sul *Wall Street Journal* del 16 giugno è comparso il titolo « Se avete in programma di volare in Italia, fareste meglio a ripensarci »;

gli utenti spesso trascorrono con grave disagio in aeroporto lo stesso arco di

tempo che avrebbero altrimenti invece utilizzato per raggiungere la destinazione con altri mezzi di trasporto;

le compagnie aeree italiane e straniere hanno imputato i ritardi e scaricato le responsabilità sull'Enav, Ente Nazionale Assistenza al volo, che conta 1600 uomini radar, che non sarebbe dotato di tecnologia all'avanguardia;

l'Enav, per disculparsi, ha invece puntato il dito su quelle che, oltre la guerra che ha scompaginato l'intero traffico aereo, sono le reali cause dei ritardi: il nodo di Malpensa, considerato il primo fattore nella classifica dei disagi, e le società che gestiscono i servizi a terra -;

come il Ministro interrogato intenda intervenire per sanare una situazione che è diventata insostenibile per un paese moderno e civile e per ripristinare il diritto dei consumatori ad avere un servizio per cui pagano un doppio prezzo, uno materiale, in termini di costo del biglietto, ed uno psicologico, ovvero una attesa prolungata e non programmabile. (3-04116)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 luglio 1999 è stato notificata al sindaco di Lazzate (Milano), Cesarino Monti, un decreto di sospensione, con decorrenza immediata, dalla carica di sindaco del comune di Lazzate;

tale provvedimento trae origine dalla delibera (n. 78 del 4 marzo 1998) con la quale la giunta comunale di Lazzate ha modificato l'articolo 18 del regolamento comunale per i procedimenti concorsuali, inserendo il requisito della residenza nel comune di Lazzate e nella regione Lombardia e dalle delibere successive che hanno integrato la realizzazione di quei « concorsi padani », che da tempo immemorabile le popolazioni civili e democratiche dei comuni padani attendevano come atto di giustizia e di equilibrio delle im-

missioni forzose nei ranghi delle burocrazie locali di cittadini provenienti quasi esclusivamente dalle regioni del Sud;

la motivazione del decreto appare, *ictu oculi*, del tutto illegittima e integra ancora una volta la fattispecie dell'atto di imperio, con cui non da ora lo Stato centralista italiano comprime l'autonomia dei comuni padani -:

se il Ministro interrogato non intenda immediatamente provvedere alla revoca del decreto prefettizio di destituzione del sindaco del comune di Lazzate. (3-04117)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* del 20 luglio 1999 riporta l'incredibile cronaca denunciata dal Consap, la Confederazione sindacale autonoma di polizia, della serata di un collaboratore di giustizia in custodia nella capitale;

il pentito in questione, del quale non è rivelato il nome, dopo essersi fatto portare dapprima in un ristorante a cena, poi a mangiare un gelato sul litorale, dopo aver girato tre discoteche, sempre fedelmente accompagnato dalla scorta, avrebbe chiesto ai suoi custodi di poter avere un incontro con una prostituta, per consumare, magari, l'amplesso nella macchina della polizia ed a spese dei contribuenti, richiesta alla quale evidentemente è stato opposto un fermo rifiuto da parte degli agenti che erano con lui;

desta sconcerto la dichiarazione della Consap con cui denuncia « la situazione di totale sudditanza a cui viene sottoposto il personale di scorta, alla mercé di plurias-

nesso di garantismo consente ripetute umiliazioni per i poliziotti e uno spreco dissennato del denaro dei contribuenti » -:

quali azioni intendano promuovere a fine di accertare l'identità del pentito cui si riferiscono vicende in premessa al fine di disporre un'opportuna indagine ed eventuali misure sanzionatorie;

al di là del caso concreto, quali opportune ed urgenti iniziative il Governo ed i Ministri competenti intendano assumere per regolare, finalmente ed in maniera univoca, lo *status* dei collaboratori di giustizia, troppo spesso usufruttuari di benefici e concessioni eccessive a fronte di dichiarazioni rese spesso in modo contraddittorio e confuso che non assicurano neanche la veridicità delle affermazioni rese, e troppo spesso privilegiati anche rispetto ai testimoni di giustizia, cittadini incensurati che collaborano con lo Stato per puro senso civico, esponendo sé stessi ed i propri familiari a gravi rischi e non ricevendo in cambio dallo Stato le stesse condizioni di assoluto favore delle quali beneficiano, invece, i pentiti. (3-04108)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i quotidiani degli scorsi giorni riportano la notizia dell'assoluzione dell'ex presidente della prima sezione penale della Cassazione, Corrado Carnevale, nel processo di Napoli nel quale è stato giudicato per le imputazioni che gli costarono la sospensione dal servizio;

il processo di Napoli è durato, inspiegabilmente, diversi anni a fronte di una causa che poteva essere risolta in un tempo molto inferiore e per cui il giudice per l'udienza preliminare aveva disposto il non luogo a procedere;

il giudice Carnevale è già stato assolto in tutti i precedenti procedimenti intentati contro di lui e rimane ora in attesa della definizione del processo attualmente in corso davanti al tribunale di Palermo, per il quale era stata chiesta dapprima l'ar-

chiviazione, poi la riapertura delle indagini per arrivare, finalmente, alla richiesta di rinvio a giudizio dopo ben cinque anni dall'inizio della prima attività investigativa -:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno disporre un procedimento ispettivo al fine di verificare procedure e metodi seguiti nei procedimenti contro il giudice Carnevale, soprattutto con riferimento ai tempi eccessivamente lunghi;

quali misure intendano disporre il Governo ed il Ministro interrogato affinché siano adottate delle norme che impediscano che soggetti innocenti debbano subire i danni, economici e morali, che derivano dal subire per errore dei procedimenti giudiziari;

nel caso specifico, quali iniziative intendano assumere al fine di reintegrare nella sua posizione lavorativa quanto prima il giudice Carnevale e per risarcirlo del danno che gli è stato procurato, mentre, in termini generali, quali iniziative intendano assumere affinché sia sollecitata la rapida approvazione del disegno di legge che prevede l'inserimento del principio del giusto processo nelle norme costituzionali del nostro Paese. (3-04109)

MICHIELON, COMINO, CAVALIERE, STUCCHI, ALBORGHETTI, APOLLONI, BAGLIANI, BAMPO, BARRAL, CÈ, CHIAPPORI, CHINCARINI, PAOLO COLOMBO, COVRE, DALLA ROSA, GNAGA, GRUGNETTI e PIROVANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il caso che di seguito si illustra, la vicenda di Luca De Martino, sottratto ad appena cinque anni all'affetto ed alle cure del padre per essere portato dalla madre, di origine australiana, definitivamente a Sidney, ha a dir poco dell'incredibile ed è un esempio di come minori, figli di coppie di nazionalità diversa, poiché lo Stato non

tutela i propri connazionali, si ritrovino orfani dell'affetto di uno dei genitori;

l'8 aprile 1994 Liana Matilde Andretti, moglie di Nicola De Martino, abbandonava il tetto coniugale portando via con sé il figlio Luca; il 28 luglio 1994 De Martino depositava presso la Pretura di Roma una denuncia per sottrazione di persona ed appropriazione indebita (n. rif. 63490/94) che fu ignorata per ben tre anni nonostante ripetuti solleciti ed un esposto al consiglio superiore della magistratura;

il 10 giugno 1994, De Martino, tramite l'avvocato Italo Gandolfi, scriveva ai legali australiani della moglie, lo studio *Pelosi & Associates*, per informarli che avrebbe iniziato gli opportuni atti giudiziari al fine di ottenere dalle autorità competenti l'affidamento del minore e che in Italia esisteva un procedimento pendente di separazione e di affidamento depositati presso il tribunale di Roma in data 7 settembre 1994;

con fax del 14 dicembre 1994 lo Studio *Pelosi & Associates* informava che il giorno 19 dicembre, e quindi cinque giorni dopo, si sarebbe svolta la causa di affidamento; il De Martino, non riuscì a presenziare alla causa perché cinque giorni sono insufficienti per ottenere il visto sul passaporto, le ferie in ufficio e il posto in aereo in un periodo prossimo al Natale; ad avviso dell'interrogante è assurdo che una causa di affidamento di minore sia comunicata con soli cinque giorni di anticipo ignorando i problemi che il De Martino avrebbe di sicuro incontrato, tant'è che non ha potuto presenziare;

il giorno 20 dello stesso mese, lo Studio *Pelosi & Associates* comunicava la decisione della *Family Court* (la Corte della famiglia australiana) con cui il bambino veniva affidato esclusivamente alla madre e non poteva lasciare l'Australia fino al diciottesimo anno di età; il padre poteva vederlo, ma ogni qualvolta si fosse recato in Australia, gli sarebbe stato sequestrato il passaporto;

usufruendo del diritto di visita nel febbraio 1995 De Martino si recava in

Australia per riabbracciare Luca e, nel trovarlo in uno stato psicofisico non buono, turbato altresì dai racconti del bambino, giurò di riportarlo in Italia;

rientrato in Italia, il 27 aprile 1995, in base alla Convenzione dell'Aia alla quale l'Italia ha aderito e che sarebbe entrata in vigore il 1° maggio 1995, De Martino consegnava alla dottoressa Greco e al dottor Simeoni dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile la documentazione per richiedere il rimpatrio del bambino in Italia;

il 1° giugno 1995 il dottor Simeoni scriveva alla competente Autorità australiana, ai sensi della Convenzione dell'Aia pregandola di accertare presso il giudice che aveva emesso il provvedimento di affidamento del minore alla madre se lo stesso fosse stato emesso nel pieno rispetto del principio del contraddittorio, ritenendosi altrimenti non valido l'atto e quindi non suscettibile di avere efficacia nei confronti del padre;

nel luglio 1995, dopo una seconda visita, De Martino riportava Luca con sé in Italia e avvertiva il dottor Simeoni di aver personalmente rimpatriato il figlio e chiedeva quali pratiche dovesse espletare al riguardo, ottenendo la risposta che era necessaria una dichiarazione da parte del suo legale;

appena iniziata la scuola, alle isole Tremiti, dove De Martino era solito trascorrere le vacanze, giungeva una lettera del Servizio notificazioni atti giudiziari del Tribunale di Foggia contenente un avviso di comparizione per il signor Nicola all'udienza che si sarebbe svolta il 14 settembre presso il tribunale dei minori di Bari; non sono chiare ad avviso dell'interrogante le ragioni per le quali l'avviso di comparizione era notificato alle isole Tremiti, luogo soltanto di vacanza, anziché a Roma, ove De Martino risiede;

la causa si spostava perciò dal Tribunale dei Minori di Roma a quello di Bari; questo aveva a disposizione solo la relazione dei Servizi sociali internazionali trasmessa dal dottor Simeoni che descri-

veva l'abitazione di Luca in Australia come del tutto adeguata alle necessità di abitazione, mentre risulta all'interrogante trattarsi di una casa vecchissima, con piccole stanze, sita nelle vicinanze dell'aeroporto di Sydney, con rumori insostenibili ed esalazioni nocive per un bambino;

il Tribunale, non essendo in possesso dei documenti raccolti da De Martino, esaminava solo il profilo relativo alla titolarità dell'affidamento da parte della Andretti e l'aver il De Martino riportato il figlio in Italia senza consenso: non era esaminato il modo in cui la Andretti aveva ottenuto l'affidamento - nodo essenziale di tutta la vicenda - e perché De Martino avesse riportato il figlio in Italia;

andrebbe chiarito ad avviso dell'interrogante se il dottor Simeoni potesse inviare la relazione del S.S.I. al tribunale di Bari e perché non abbia inviato anche il fascicolo del De Martino e se egli potesse inviare documentazione inerente il procedimento, come in effetti fece il 13 settembre 1995 al procuratore legale della Andretti;

il tribunale dei Minori di Bari ritenne non necessaria l'audizione di Luca, in quanto, non sarebbe stato opportuno tener conto di opinioni espresse da un bimbo di appena sei anni dopo solo due mesi di convivenza con il padre, decisione che appare infondata sul piano normativo in quanto sia dal Trattato di New York che dalla Convenzione dell'Aia si evince che è presa in considerazione non già l'età del bambino, bensì il suo grado di maturità;

non trova conferma l'affermazione - sempre del tribunale di Bari - della inopportunità di ascoltare un bambino dopo solo due mesi di convivenza con il padre, sia perché il periodo trascorso dal Luca con il padre è stato di quattro mesi (luglio-ottobre 1995) e sia perché il bambino sin dalla nascita, e fino a quando la madre non lo ha portato in Australia, e dunque ininterrottamente per cinque anni e tre mesi, ha vissuto con il padre;

in altri paesi dell'Unione europea la mancata audizione dei minorenni è da

tempo causa di annullamento dei provvedimenti giurisdizionali, come nella Repubblica federale tedesca ove le Corti hanno disposto l'audizione di un minore di tre anni e mezzo ed annullata la decisione assunta dal giudice di 1° grado che non aveva disposto l'audizione di due bambini di due anni e mezzo e di quattro anni (OLG Bayern 20 maggio 1980, in Fam., R.Z., 1980, 1064; OLG Koln 14 maggio 1980, *ibidem* 1153);

il tribunale di Bari ha decretato che la residenza abituale di Luca De Martino era in Australia, dando un'interpretazione riduttiva e formale del concetto di « residenza abituale », che deve intendersi non già come il luogo ove il minore abbia ricevuto le cure materiali, bensì il luogo di vero e proprio domicilio ai sensi dell'articolo 43 del codice civile, ovvero la sede dei suoi legami affettivi e dei suoi veri interessi. Dal che si evince che il trasferimento del piccolo Luca in Australia, deciso unilateralmente dalla madre e senza il consenso dell'altro genitore, non fa venir meno il concetto di « dimora abituale » intesa come « residenza affettiva »;

dopo il ritorno del piccolo Luca in Australia il 16 ottobre 1995 De Martino presentava ricorso in Cassazione contro la decisione del tribunale di Bari; tale ricorso, che per le lungaggini della giustizia italiana era vagliato solo dopo 14 mesi, e quindi inevitabilmente respinto, poiché la Convenzione de l'Aia recita che 12 mesi sono un tempo sufficiente affinché un bambino si ambienta in un altro luogo;

dopo tali decisioni negative De Martino incontrò molti ostacoli per rivedere il figlio in Italia, anche perché il tribunale civile di Roma, presso cui si svolgeva la causa di separazione, ha emesso ordini molto restrittivi nei suoi confronti; il 12 luglio 1996, con decisione del giudice Urban del tribunale di Roma, gli è stata concessa la possibilità di vedersi, sia in Australia che in Italia, sotto sorveglianza, con Luca, decisione poi modificata il 28 aprile 1997 nel senso di riconoscergli la facoltà di vedere Luca senza sorveglianza

in Italia per un periodo di due settimane l'anno;

l'8 agosto 1997 De Martino depositava alla procura della Repubblica presso il tribunale penale istanza di procedimento per omissione d'atti d'ufficio contro l'Ufficio centrale per la giustizia minorile e con fax del 29 agosto comunicava al magistrato addetto alle Autorità per la giustizia minorile dottor Koverech, di averlo denunciato per il suo operato;

dopo due giorni il dottor Koverech inviava due guardie penitenziarie all'abitazione di De Martino, per notificargli un atto per minacce contro pubblico ufficiale (nella fattispecie contro lo stesso dottor Koverech);

il 10 settembre 1997 De Martino depositava presso la procura della Repubblica in Roma un'altra denuncia contro l'Autorità centrale per aver avvalorato la tesi dell'Autorità centrale australiana riguardo tempi e modi del diritto di visita e, dunque, violato le disposizioni della Convenzione de l'Aia. Sennonché con fax del 23 settembre indirizzato al dottor Koverech, l'Autorità centrale australiana comunicava che la signora Andretti non aveva alcuna intenzione di consentire il diritto di visita, per cui « qualunque prova documentale il signor De Martino desideri produrre a sostegno della sua richiesta per il "diritto di visita" dovrà essere presentata nella forma di un *affidavit* » e che in Australia « una richiesta per ottenere il "diritto di visita" non viene trattata con la stessa urgenza di una richiesta relativa ad una sottrazione di minore e conseguentemente la causa non sarà giudicata immediatamente »;

il 20 gennaio 1998, De Martino inviava alla dottoressa Anna Maria Gregori, nuovo magistrato addetto alle Autorità centrali, una richiesta ai sensi dell'articolo 7, lett. e) della Convenzione de l'Aia del 1980, ratificata in Italia con legge n. 64 del 1994, di informazioni circa la ratifica della suddetta Convenzione in Australia; il 17 marzo la dottoressa Gregori rispondeva di « aver provveduto a richiedere informa-

zioni in merito alla legislazione australiana all'omologa Autorità centrale, pur non rientrando tale incombenza tra i compiti istituzionali di questo ufficio »;

a tutt'oggi il problema principale dell'intera vicenda è quello del diritto di visita del De Martino a Luca, in quanto, da un lato, la *Family Court* di Sydney, nella sua pronuncia del 4 settembre 1995, pur attribuendo anche al padre la « co-guardianship » del figlio, nulla dice circa il suo diritto di visita al piccolo e, dall'altro, pende un ricorso della signora Andretti contro la decisione dell'Autorità italiana competente (ordinanza del 28 aprile 1997) sui tempi e le modalità delle viste del padre al figlio in Australia;

al di là di lettere e risposte farcite di convenevoli (« L'ufficio è a disposizione », « Stiamo facendo il possibile per ... ») le varie sedi competenti (ministero di grazia e giustizia, ministero degli affari esteri, autorità centrale, consolato) non sono ancora state in grado di assicurare De Martino sul fatto che non dovrà aspettare fino al compimento del 18° anno di età del figlio prima di poterlo rivedere;

le varie querele, esposti e denunce presentate dal De Martino vogliono colpire l'inerzia e la negligenza di funzionari e burocrati che, con il loro comportamento poco solerte, sono stati di ostacolo e di intralcio, piuttosto che di aiuto, al De Martino, come se l'utilità di documenti o atti non dipendesse anche dai tempi in cui il richiedente ne entra in possesso;

resta comunque ancora da chiarire, ad avviso dell'interrogante, perché il dottor Giarruso non abbia dato corso tempestivamente alla denuncia del 28 luglio 1994 e per quali motivi, considerato che ciò ha permesso alla signora Andretti di rientrare in Italia nell'ottobre 1995 per riprendersi il figlio, e tranquillamente anche di riuscire, nonostante una denuncia penale a suo carico, perché dal 27 aprile 1995 - giorno in cui fu presentata all'Autorità centrale una richiesta di rimpatrio di Luca che era in Australia - a tutto il dicembre 1996 De Martino non abbia ricevuto comunicazione

alcuna da parte del dottor Simeoni e se il magistrato Koverech ora addetto alle Autorità centrali abbia a ragione rifiutato per due volte la richiesta di avere copia degli atti concernenti quel periodo -:

se sia coerente con gli accordi internazionali in materia che la *Family Court*, ignorando le leggi internazionali per le quali non può essere aperto un processo in uno Stato estero quando un altro Stato lo abbia già aperto per lo stesso motivo, abbia affidato il bambino alla madre, nonostante in Italia ci fosse una richiesta di separazione e di affidamento del piccolo già pendente da mesi;

se consti che la relazione dei Servizi sociali internazionali corrisponda a realtà sia stata redatta secondo criteri oggettivi e conformi alla legge;

se la Convenzione de l'Aia del 1980 dovesse essere applicata, contrariamente a quanto sostenuto dai legali australiani, nella vicenda in oggetto e, come sia stato possibile, altrimenti, che il magistrato dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile dottor Simeoni, abbia scritto al corrispondente ufficio australiano, il 1° giugno 1995, avanzando richiesta ai sensi della Convenzione stessa e se, inoltre, le Convenzioni esecutive nel nostro Paese, obblighino i Tribunali dei minori, in specie quello di Bari, ad audire il minore coinvolto;

se non intenda promuovere azioni ispettive per accertare l'andamento dei fatti esposti, il corretto comportamento dei magistrati indicati nelle premesse, la regolarità delle procedure adottate con particolare riferimento sia alla validità delle motivazioni che hanno indotto il Tribunale dei minori di Bari ad omettere l'audizione del minore Luca De Martino, sia al mancato inoltrare al tribunale dei minori di Bari, da parte del consigliere Simeoni, del fascicolo relativo al signor De Martino;

se non ritenga urgente ed indispensabile adottare i necessari provvedimenti affinché venga chiarito l'esatto significato e l'ambito di applicazione di tutta la normativa vigente in materia di sottrazione internazionale di minori;

se non ritenga opportuno fornire dettagliate informazioni circa il numero di bambini, figli di coppie binazionali, trasferiti all'estero da uno dei genitori contro la volontà dell'altro che fanno ritorno in Italia. (3-04118)

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani dei giorni scorsi riportano la notizia secondo la quale il furto che ha avuto luogo presso il tribunale di Roma il 16 luglio 1999 sarebbe stato opera non dei « soliti ignoti » in cerca di gioielli nel *caveau* della cassaforte della Banca di Roma ma, bensì sarebbe stato messo in atto da persone che cercavano determinati documenti;

in particolare, il giudice istruttore di Roma Rosario Priore sosterebbe la tesi che i fantomatici ladri avrebbero operato un colpo mirato a sottrarre documenti scottanti;

sempre secondo le notizie di stampa gli inquirenti dopo sette giorni d'indagine sospetterebbero che intorno al furto possano esserci personaggi vicini ai servizi segreti e prenderebbero in considerazione l'ipotesi che i ladri sarebbero stati in possesso dell'elenco delle cassette di sicurezza, potendo così agire in maniera mirata a danno di certe persone;

particolare interesse in questo contesto suscita la notizia che tra le persone rapinate, come risulta all'interrogante, vi sarebbero anche Vilfredo Vitalone ed il fratello Claudio che è imputato a Perugia nel procedimento penale per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli —:

quali provvedimenti abbiano disposto a fronte di quanto sopra riportato per accertare nei tempi più rapidi possibili la veridicità delle ipotesi di cui sopra;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, se le ipotesi prospettate dovessero rilevarsi vere, contro quello che

appare come un vero e proprio colpo contro le istituzioni, e quali misure intenda eventualmente disporre contro gli autori dei fatti, al fine di ristabilire, in tale ipotesi, la situazione di legalità all'interno dei servizi segreti, organismo che dovrebbe agire a tutela dello Stato e non certamente contro di esso. (3-04119)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in pochi giorni sono andati in fumo in Liguria 500 ettari di territorio boschivo a causa di incendi presumibilmente di carattere doloso, come denunciato dal prefetto di La Spezia e di altre autorità;

è semplicemente scandaloso il rimpallo di responsabilità tra la regione Liguria, che tramite l'assessore all'agricoltura Egidio Banti attacca la protezione civile per non aver schierato i Canadair a Genova, il Ministro dell'ambiente, che parla di eccessivi ostacoli burocratici che impediscono il pieno utilizzo della flotta aerea antincendi, e l'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, il cui presidente, Alfredo Roma, replica alle accuse osservando che i ritardi nell'invio degli aerei si devono ai controlli ai fini della sicurezza, e la Protezione civile, che si difende in maniera assai poco convincente —:

quali iniziative intendano adottare al fine di prevenire gli incendi e mettere i piromani nelle condizioni di non nuocere. (3-04120)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 maggio 1999, n. 124, che reca « Disposizioni urgenti in materia di

personale scolastico » stabilisce, tra l'altro, norme che riguardano il personale amministrativo, tecnico e ausiliario - ATA;

in particolare l'articolo 8 della legge 124 del 1999 disciplina il trasferimento di personale ATA degli Enti locali alle dipendenze dello Stato, abrogando le disposizioni che prevedono la fornitura di tale personale da parte dei Comuni e delle Province;

il trasferimento nei ruoli dello Stato viene stabilito ai sensi del comma 4 dell'articolo 8, con gradualità e secondo tempi e modalità da stabilire con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione da emanarsi di concerto con i Ministri dell'Interno, del Tesoro e per la Funzione pubblica, sentite l'Associazione nazionale dei Comuni (ANCI), l'Unione nazionale Comuni, Comunità ed enti montani (UNCEM) e l'Unione delle province d'Italia (UPI);

l'articolo in questione non stabilisce tuttavia il termine entro cui il decreto in questione deve essere emanato;

l'emanazione delle norme applicative sono essenziali per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 124 del 1999 -:

se ed entro quando intenda provvedere all'emanazione del decreto che stabilisce, ai sensi del comma 4 dell'articolo 8 della legge 124 del 1999, le modalità e le procedure per il trasferimento del personale ATA degli Enti Locali allo Stato, in particolare precisando gli intendimenti in merito al personale che opera presso i servizi dati in appalto ed in gestione da parte degli Enti locali. (5-06565)

VALETTO BITELLI e LOMBARDI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese vi sono associazioni senza scopo di lucro e istituti scolastici che organizzano manifestazioni culturali, oppure vi prendono parte, nelle quali i giovani iscritti o gli alunni si esibiscono quali componenti per esempio, di orchestre o cori;

tali attività per il loro carattere salutarario non sono configurabili come attività lavorative e quindi a queste non dovrebbero essere applicabili le norme in materia di impiego di lavoro dei minori;

si ha notizia, invece, che alcune direzioni provinciali del lavoro sottopongono tali esibizioni artistiche al regime autorizzatorio previsto per i minori che in modo continuativo e dietro compenso svolgono attività lavorative nel settore dello spettacolo;

tra l'altro il decreto legislativo di recepimento della direttiva 94/33/CE, in materia di tutela del lavoro dei minori, nei suoi articoli 3 e 6 (articoli 1 e 4 della legge 977/67) non sembrerebbe chiarire tale ambiguità interpretativa in merito all'individuazione delle « attività lavorative di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario » -:

quali disposizioni intende impartire alle sedi periferiche del Ministero affinché si pervenga ad una interpretazione autentica delle norme in base alle quali per attività lavorative svolte da minori si debbano intendere solo quelle basate su « un contratto o un rapporto di lavoro, anche speciale, disciplinato dalle norme vigenti » (articolo 3, comma 1 del citato decreto) escludendo, quindi, come parrebbe logico ed opportuno, le attività culturali e artistiche prive di retribuzione e saltuarie laddove esse avvengano nell'ambito di attività artistiche conseguenti a percorsi didattici o culturali promossi da scuole e da associazioni culturali regolarmente costituite e autorizzate. (5-06566)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MOLINARI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dalla cessazione dell'attività per fallimento di una ditta di Tito (Potenza), la

Interklim ex Gruppo Belleli, per la produzione di caldaie murali a gas, sono stati collocati in mobilità circa 240 lavoratori;

il trattamento scadeva nel dicembre del 1998 ed è stato prorogato attraverso una norma inserita nella Finanziaria 1999 per 12 mesi, proroga tra l'altro confermata nel collegato ordinamentale al lavoro approvato nella scorsa primavera;

sono stati adempiuti, seppur con qualche ritardo, tutti gli obblighi burocratici previsti dalle Amministrazioni competenti quali il ministero dell'industria e l'Inps per la individuazione della ditta e dei lavoratori interessati;

ad oggi, a distanza di quasi otto mesi dalla scadenza della proroga, i lavoratori non hanno ancora beneficiato della indennità di mobilità loro spettante;

la condizione è diventata insostenibile a tal punto che oltre alle organizzazioni sindacali anche le istituzioni locali hanno attivato forme di pressione per una rapida soluzione;

il territorio dov'è ubicato lo stabilimento è interessato dal contratto d'area di Potenza sottoscritto il 19 luglio 1999 e che prevede espressamente il reinserimento anche di questi lavoratori nelle attività che dovranno insediarsi —:

quali urgenti iniziative intende intraprendere il Ministro al fine di erogare, finalmente, l'indennità di mobilità ai lavoratori Interklim ponendo fine al clima di incertezza e di grave disagio in atto. (5-06561)

TRANTINO, FOTI e BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° giugno 1999, la Siremar, unica compagnia di navigazione che collega la piccola frazione di Ginostra (Eolie) con la terraferma, non effettua più il servizio di trasporto dei generi alimentari verso l'isola;

da circa un mese gli abitanti del luogo hanno notevole difficoltà a reperire generi di prima necessità quali pane, acqua, frutta, verdura, latte, formaggio, carne, zucchero, eccetera;

tutto ciò ha determinato il rincaro delle sopraindicate merci, cosicché un litro d'acqua, costa più di un litro di benzina —:

se non ritenga di intervenire, per adottare gli opportuni ed urgenti provvedimenti al fine di risolvere questo vergognoso problema, che danneggia una comunità di « cittadini senza diritti », già isolati per l'assoluta mancanza di strutture di collegamento con la terraferma, e se con quest'ultimo scandaloso episodio non si voglia decretare per Ginostra il diniego al diritto di continuare ad esistere.(5-06562)

MOLINARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

non vi è stato da parte del Ministero della sanità l'allargamento della rimborsabilità dell'interferone beta per i malati di sclerosi multipla;

il mancato ampliamento della rimborsabilità è un danno enorme per i malati che se non hanno i mezzi economici sono costretti a rinunciare a quella che si è dimostrata scientificamente l'unica cura in grado di rallentare la progressione della malattia;

la mancata decisione non trova giustificata rispondenza neanche in base al criterio del risparmio per la casse pubbliche in quanto per i pazienti afflitti da tale patologia senza l'interferone beta vi è un aumento delle richieste di cure e prestazioni sanitarie gravose per il servizio sanitario nazionale e le famiglie;

sono circa 300 i malati con forma di malattia a ricadute e disabilità tra il 4,0 e il 5,5 o con più di 50 anni;

l'ampliamento della rimborsabilità pur comportando una spesa aggiuntiva stimabile sui 6 miliardi consentirebbe di ab-

battere il numero di ricadute da curare con un risparmio per l'assistenza negli anni successivi;

non vi è nessun limite che esclude l'utilizzo di un trattamento farmacologico che si è dimostrato valido e la cui efficacia si mostra anche nelle forme secondarie progressive della patologia con circa 2000 persone che potrebbero entrare in trattamento -;

quali iniziative intenda adottare con urgenza affinché possa essere intrapresa la decisione di allargare la rimborsabilità dell'interferone beta per i malati di sclerosi multipla che non possono più aspettare.

(5-06563)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il tragico iter di completamento della strada statale 434 « Transpolesana » è ben noto al Ministro;

i lavori per l'installazione della barriera centrale di sicurezza nel tratto Rogvigo-Legnago sono bloccati a Menà di Castagnaro da settimane;

in compenso, nel tratto in cui termina lo spartitraffico, sono stati posti dei segnali di pericolo con la scritta: « tratto privo di barriera spartitraffico »;

ormai è intollerabile ogni protrarsi del completamento della 434;

le imprese avrebbero dovuto ultimare entro giugno 1999 la barriera salvavita -;

quali provvedimenti urgenti, immediati e definitivi intenda adottare per porre fine ad una beffa che dura da anni e che deve necessariamente terminare e per quali motivi i lavori si siano ancora una volta fermati.

(5-06564)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è in corso un procedimento di infrazione contro presunti finanziamenti pubblici indebiti alla società Tirrenia;

tale procedimento è stato attivato da una denuncia dell'Armatore Onorato cui fanno capo le Società « Sardegna Lines » e « Rimorchiatori sardi Spa » che a sua volta ha beneficiato di aiuti di Stato ed è detentore di concessioni rinnovate automaticamente pagando canoni irrisori e con alte tariffe;

tale procedimento di infrazione rischia di mettere a repentaglio alcune migliaia di posti di lavoro -;

quale impostazione intenda adottare nei confronti del procedimento della UE;

quali effetti sul servizio pubblico e sull'occupazione possa avere l'apertura della procedura di infrazione. (5-06567)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TATARELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la magistratura foggiana ha arrestato nove agenti del commissariato della polizia di Stato di Cerignola per contrabbando, peculato e falso;

il questore di Foggia ha immediatamente sospeso dal servizio e dallo stipendio gli agenti arrestati;

gli arresti hanno di fatto azzerato la squadra giudiziaria di quel Commissariato e leso fortemente l'immagine e l'operatività della polizia di Stato in quel territorio;

la città di Cerignola conta oltre 55 mila abitanti ed ha un agro fra i più estesi d'Italia (circa 66 mila ettari), sul quale insiste una fitta rete stradale, crocevia privilegiato di traffici illeciti;

la competenza del commissariato si estende anche ai territori di numerosi altri

comuni della provincia di Foggia (Margherita di Savoia, Trinitapoli, Ortanova, San Ferdinando, eccetera);

l'organico del commissariato era già largamente insufficiente ed inadeguato rispetto alla vastità del territorio e alle esigenze di tutela della sicurezza dei cittadini, esposti all'attacco di una criminalità sempre più ramificata e minacciosa -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per:

accertare anche in via amministrativa i fatti oggetto dell'indagine giudiziaria avviata dalla procura della Repubblica di Foggia ed adottare gli eventuali, conseguenziali provvedimenti;

rinforzare immediatamente il commissariato della Polizia di Stato di Cerignola, provvedendo ad integrare le unità sospese e a coprire gli altri posti vacanti in organico;

accogliere l'istanza, più volte avanzata di elevazione del commissariato della Polizia di Stato di Cerignola a prima dirigenziale, con conseguente aumento dei dirigenti e degli organici;

rinsaldare fra le varie forze di polizia operanti sul territorio da uno lo spirito di collaborazione e la serenità necessarie ed indispensabili per un'efficace lotta alla criminalità;

ricostruire intorno alla polizia di Stato il clima di fiducia e di rispetto che merita per l'abnegazione e il sacrificio della stragrande maggioranza dei suoi agenti, dirigenti e funzionari. (4-25142)

CENTO. - Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. - Per sapere - premesso che:

nel quartiere Capannelle di Roma l'Accea sta realizzando, in un'area peraltro oggetto di numerose controversie in relazione alla sua destinazione, uso e proprietà, il centro elettrico Capannelle;

le licenze di autorizzazione dei manufatti per la realizzazione del centro elet-

trico sono anch'esse oggetto di una contestazione per eventuali illegalità formali e sostanziali da parte degli abitanti del quartiere;

è necessario verificare una difformità tra il progetto autorizzato e il progetto in corso di realizzazione;

è necessario verificare l'esistenza dei pareri sanitari previsti per legge, considerato anche che la sua struttura è fonte di inquinamento elettromagnetico;

deve essere verificato il rispetto delle nuove norme sull'inquinamento elettromagnetico in relazione alla distanza della struttura dall'abitato -:

quali iniziative e verifiche intendano intraprendere per accertare l'impatto ambientale del centro elettrico Capannelle e il rispetto delle normative ambientali, urbanistiche e sanitarie vigenti e comunque per garantire la tutela delle popolazioni limitrofe. (4-25143)

CENTO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:

i detenuti di Rebibbia hanno denunciato la ripresa di metodi e intimidazioni all'interno del carcere, in parte illegittimi e che comunque non aiutano lo sviluppo di un clima di dialogo con l'amministrazione penitenziaria;

nelle ultime settimane molti detenuti sono stati sottoposti ad analisi urinarie per verificare l'eventuale assunzione di droghe;

i familiari degli stessi, anche donne anziane e giovani mogli, prima dei colloqui, sono costretti a subire umilianti perquisizioni totali;

il problema della diffusione delle droghe all'interno delle carceri passa raramente nel rapporto tra detenuti e familiari al momento dei colloqui, e ha invece numerosi altri canali di diffusione sui quali sarebbe utile indirizzare i controlli e le verifiche;

Rebibbia è considerato un carcere modello in Italia ed è quindi incomprensibile questo ritorno a metodi illegittimi e intimidatori rivolti genericamente contro i detenuti e i loro familiari —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se quanto denunciato dai detenuti sia vero e per porre fine all'utilizzo di questi metodi indiscriminati e umilianti;

quali iniziative intenda intraprendere per un efficace recupero dei tossicodipendenti nel penitenziario di Rebibbia e per verificare eventuali canali di ingresso e spaccio di droghe all'interno del carcere.
(4-25144)

TATARELLA, AMORUSO, MARENGO e POLIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i traffici, il ruolo e le funzioni del porto di Bari e dei suoi uffici doganali sono cresciuti, a causa prima della guerra e poi della ricostruzione dei Balcani;

la dogana di Bari registra una carenza di personale, pari al 30 per cento dei posti in organico;

non è più possibile fare ricorso al lavoro straordinario dei dipendenti in servizio, essendo stato esaurito, a causa dell'emergenza Kosovo, il monte ore disponibile;

la forte carenza di personale causa forti disagi alla funzionalità del porto frenandone le grandi potenzialità;

in particolare, sono vacanti nove posti di funzionari tributari di VIII livello, undici posti di collaboratore tributario di VII livello, undici posti di assistente tributario di VI livello, il solo posto di interprete previsto in organico, dieci posti di operatore tributario di V livello, tre posti di operatore di V livello, quattro posti di coadiutore di IV livello e un posto di autista di terzo livello;

in compenso risultano in servizio e in esubero rispetto alla dotazione organica

ben diciotto ausiliari di terzo livello, assunti negli anni passati per rispondere ad evidenti esigenze clientelari di qualche politico locale —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per fronteggiare la grave situazione della dogana di Bari e, in particolare, se non intenda:

a) coprire con regolari concorsi tutti i posti vacanti in organico, così accogliendo un'istanza più volte reiterata e mai soddisfatta;

b) attuare la mobilità interna, trasferendo a Bari il personale rimasto eventualmente inutilizzato negli uffici doganali del Brennero, Chiasso e Ventimiglia.
(4-25145)

MARINACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 luglio 1999, convocata dal direttore del servizio conservazione della natura del ministero dell'ambiente, si è svolta una riunione presso la sede ministeriale di via Assisi, presenti i sindaci dei comuni ricadenti nel Parco nazionale del Gargano, compreso l'interrogante quale sindaco di San Nicandro Garganico, nonché altri rappresentanti delle istituzioni provinciali e regionali, avente come oggetto la nuova perimetrazione del Parco nazionale;

nell'occasione è stato impedito l'ingresso nella sala, eventualmente anche per pochi minuti, agli operatori televisivi di emittenti private affinché potessero riprendere il luogo dell'incontro e i presenti intervenuti;

il divieto d'ingresso della stampa, per quanto riferito dal direttore del servizio presente, sarebbe provenuto dallo stesso Ministro interrogato —:

se al Ministro risulti quanto esposto e in caso affermativo le motivazioni in base alle quali sia stato impedito l'ingresso agli

operatori televisivi e in sostanza negato il diritto di informazione e di cronaca ai cittadini;

quali misteriose ragioni, si presume fondate, di ordine pubblico, abbiano imposto tale divieto ad una ordinaria riunione a carattere pubblico e aperta in sostanza a tutti visto che, tra l'altro, ai presenti per accedere alla sala non è stato richiesta l'esibizione di alcun documento d'identità;

se tra i compiti del Ministro interrogato ci sia anche quello di vagliare caso per caso le richieste di accesso della stampa nei locali del ministero in occasione di riunioni e se sia comunque al corrente che anche nelle riunioni più riservate, per esempio quelle della Commissione parlamentare sulla mafia, le televisioni possono filmare per qualche minuto i convenuti per poi uscire. (4-25146)

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 1997 il procuratore della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione ha ritirato al pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto la designazione per lo svolgimento delle indagini relative al procedimento per l'uccisione dei giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miram Hrovatin, avvenuta in Somalia;

l'inchiesta è stata sottratta al pubblico ministero Pititto in un momento particolarmente delicato delle indagini, quando stavano per giungere dalla Somalia, per essere da lui sentiti, due testimoni oculari del duplice omicidio che il procuratore Vecchione gli ha così impedito di interrogare;

il dottor Pititto aveva iscritto nel registro degli indagati quale mandante del duplice omicidio, tale Moussa Bogor detto il Sultano di Bosaso, andando a interrogarlo nello Yemen, per il quale, invece, a seguito della sottrazione delle indagini al

dottor Pititto la procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'archiviazione, procedendo contro tale Omar Hashai Hassan e chiedendone il rinvio a giudizio;

il 28 aprile 1999 durante la sua testimonianza davanti alla Corte di Assise di Roma nel procedimento contro Omar Hashai Hassan, il dirigente della Digos di Udine ha confermato che uno dei mandanti del duplice omicidio era proprio quel Moussa Bogor ch'era stato individuato come tale dal pubblico ministero Pititto;

il difensore della famiglia Alpi, professor Guido Calvi, si è rifiutato di concludere, davanti alla Corte di Assise, contro l'imputato Hashai Hassan;

il provvedimento di revoca del dottor Vecchione sembra essere stato motivato in maniera pretestuosa, tanto che l'ispettore del ministero di grazia e giustizia, nella propria relazione sulla vicenda, non ha potuto non dare atto al dottor Pititto dell'assoluta correttezza con cui egli stava conducendo le indagini e dal giudizio dell'ispettore ministeriale si ricava che il provvedimento stesso è stato illegittimo;

ciononostante non risulta che il Ministro guardasigilli abbia assunto alcuna doverosa iniziativa nei confronti del dottor Vecchione;

con sentenza del 20 luglio la Corte di Assise di Roma ha assolto lo stesso Hashai Hassan per il quale la procura della Repubblica di Roma aveva chiesto l'ergastolo;

la signora Luciana Alpi, madre della giornalista uccisa, dopo aver ascoltato la sentenza ha accusato con durezza tutti i pubblici ministeri che si erano occupati del processo, con espressa esclusione del dottor Pititto al quale ha dato atto della serietà del suo lavoro investigativo;

ad avviso dell'interrogante il procuratore della Repubblica Vecchione, sottraendo l'inchiesta al pubblico ministero Pititto, avrebbe quindi posto in essere un atto illegittimo che può avere pregiudicato

l'accertamento della verità, con la conseguenza che sono rimasti impuniti gli autori di un efferato duplice omicidio;

siffatto comportamento del procuratore della Repubblica Vecchione si aggiunge a quello da lui tenuto durante l'inchiesta per la morte di Marta Russo e durante quella per i cacciabombardieri e gli elicotteri, originariamente affidata al pubblico ministero Pititto ma successivamente sottrattagli con provvedimento tanto allarmante che il consiglio supremo della magistratura avrebbe, a quanto risulta all'interrogante, ravvisato nel comportamento del dottor Vecchione estremi di reato perseguibili d'ufficio deliberando conseguentemente la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia;

i suddetti ripetuti arbitrari comportamenti del dottor Vecchione sono ad avviso dell'interrogante, oltre che perseguibili disciplinarmente, chiaro segno di una incapacità a ricoprire il delicato ruolo di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma -:

se il Governo ed il Ministro interrogato non ritengano di intervenire con opportune misure ispettive per accertare i fatti sopra esposti con la massima urgenza e serietà e, qualora gli stessi risultino veri, di promuovere, nei confronti del dottor Vecchione, la procedura di incompatibilità funzionale ed ogni doverosa azione disciplinare, senza perciò limitarsi, secondo una incomprensibile e inammissibile prassi, a sentire la versione del soggetto autore dei provvedimenti oggetto della presente interrogazione. (4-25147)

FRAGALÀ - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il recente scandalo che ha visto travolto il policlinico Umberto I di Roma per casi di infezione nei reparti di ostetricia e di puericoltura è solo uno degli innumerevoli sintomi del malore che interessa la sanità italiana;

al termine degli accertamenti attualmente in corso da parte di tecnici del Policlinico e della regione Lazio si profila l'ipotesi di fare della struttura sanitaria romana un'azienda a gestione mista tra regione ed università;

tale ipotesi allargherebbe moltissimo il potere d'intervento delle istituzioni di governo sulla struttura, ampliandolo addirittura oltre l'ipotesi del commissariamento, richiesta dall'assessore alla sanità della regione Lazio Cosentino e compromettendo seriamente l'autonomia dell'Università -:

quali opportune misure ispettive il Governo intenda disporre al fine di accertare in primo luogo le responsabilità della Regione in relazione alla gestione del Policlinico Umberto I sotto il profilo della destinazione dei fondi da assegnare alla struttura, sui quali l'assessore sarebbe stato incapace di decidere in via definitiva, impedendo l'approvazione del bilancio;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati affinché sia fatta chiarezza in merito alla vicenda dell'Umberto I ed affinché la stessa struttura sia adeguata agli *standard* sotto il profilo dell'igiene e della corretta assistenza al malato in modo tempestivo. (4-25148)

GRILLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore della riforma sul giudice unico - per effetto di quello che sembra un difetto di collegamento fra soppressione del Pretore e norme sul foro erariale - la competenza territoriale del giudice chiamato a pronunciarsi sulle domande di pensione di accompagnamento e simili, nelle quali è convenuto il Ministero del tesoro, è stata accentrata presso il « luogo ove ha sede l'ufficio dell'Avvocatura dello Stato nel cui distretto si trova il giudice che sarebbe competente secondo le norme ordinarie »;

ciò comporta un grave nocumento per il cittadino - soggetto gravemente am-

malato - ed un notevole appesantimento del carico del giudice previdenziale del « luogo ove ha sede l'ufficio dell'Avvocatura dello Stato nel cui distretto si trova il giudice che sarebbe competente secondo le norme ordinarie »;

appare indispensabile ed urgente ai fini di giustizia un rimedio che ripristini le condizioni procedurali preesistenti -:

quali iniziative urgenti intenda adottare in merito. (4-25149)

SINISCALCHI, SALES, CENNAMO, VOZZA, NAPPI, DE SIMONE, GIARDIELLO, PETRELLA, BARBIERI, SIOLA, IANNELLI e GATTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 16 luglio 1999, la Guardia di finanza di Scafati ha arrestato, su mandato della procura della Repubblica di Nocera Inferiore, l'imprenditore mantovano Paolo Artioli, amministratore delegato della Copmes Sud di Scafati, e altre 4 persone;

il signor Artioli è stato arrestato in quanto accusato di associazione per delinquere, truffa, falso in bilancio, malversazioni ai danni dello Stato, frode fiscale, emissione di fatture false;

la vicenda giudiziaria prende le mosse dalla decisione della società Alcatel di disfarsi, nel 1996, dello stabilimento di Scafati e dei suoi 171 operai;

fu la stessa Alcatel ad individuare Artioli come l'imprenditore in grado di acquistare l'azienda e di garantire il posto di lavoro agli operai;

dopo un periodo in cui sembrava che le promesse di Artioli venissero mantenute, sono subentrate difficoltà sempre più gravi che hanno portato al mancato rispetto degli impegni, a cominciare dalla mancata erogazione degli stipendi agli operai, da mesi senza salario, e al venir meno di qualsiasi progetto industriale;

alla lunga e faticosa trattativa per il passaggio dell'Alcatel di Scafati ad Artioli

hanno preso parte vari livelli istituzionali fra cui il comitato per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, membri del Governo, deputati, senatori, il comune di Scafati, affinché ci fosse il maggior numero possibile di garanzie per il rilancio dell'azienda;

il comune di Scafati, in ottemperanza agli accordi siglati in sede di comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e allo scopo di tutelare maggiormente i lavoratori, ha fatto da tramite nel passaggio dell'area industriale dall'Alcatel alla Copmes, affinché la stessa potesse godere delle agevolazioni previste da una legge dello Stato, la n. 608 del 28 novembre 1996, che convertiva il decreto-legge n. 510 del 1° ottobre 1996, emanata dal Parlamento proprio per casi di questo tipo;

lo stesso comune, tuttavia, non si è limitato a rendere possibile il trasferimento ma, ad ulteriore garanzia dei lavoratori, e ad integrazione degli accordi sindacali, con la delibera n. 457 del 22 maggio 1997, ha imposto alla Copmes una serie di ulteriori garanzie: a) il mantenimento degli impegni assunti in sede sindacale e governativa per 4 anni, al posto dei due originariamente previsti; b) l'obbligo di non alienazione degli immobili per 10 anni; c) una penale di lire 20 miliardi in caso di inadempimento della Copmes ed altre notevoli garanzie accessorie (diritto di prelazione, eccetera);

sono state proprio queste limitazioni imposte dal comune di Scafati ad impedire ad Artioli di alienare l'area industriale trasferitagli da Alcatel;

nel corso della conferenza stampa tenuta in procura dal sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, dottor Giancarlo Russo, in seguito agli arresti, lo stesso magistrato avrebbe detto, secondo quanto riferito dal quotidiano *Il Mattino* di sabato 17 luglio nelle pagine di Salerno, in relazione all'operato di Artioli, « dunque, tutti coloro che entravano in contatto con Artioli si accorgevano subito del personaggio.

Tranne qualcuno...». E ancora il magistrato, sempre secondo quanto riferito da *Il Mattino*, avrebbe parlato di «molteplici accordi fraudolenti con vari livelli, ahimé anche istituzionali»;

ci si chiede quale criterio - l'espressione del viso, il modo di camminare, il tipo di abbigliamento, l'inflessione dialettale - gli amministratori locali, gli organi del Governo, i parlamentari della zona avrebbero dovuto adottare per intuire le caratteristiche «del personaggio», se non quello della verifica del piano industriale e delle garanzie per i lavoratori -:

se ritenga, che le «esternazioni» del magistrato citato siano compatibili con gli obblighi di riservatezza relativi all'indagine e ai procedimenti in corso;

se sia a conoscenza di iniziative assunte nell'ambito dei citati procedimenti che coinvolgano pubbliche istituzioni.

(4-25150)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è entrato in vigore nel settore delle telecomunicazioni il decreto ministeriale n. 381/98 che stabilisce sull'annoso problema dell'inquinamento elettromagnetico una regolamentazione di massima e comunque non soddisfacente, a detta delle numerose associazioni ambientaliste e dei comitati dei cittadini;

in data 7 maggio i dirigenti dell'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) da anni impegnati nella lotta all'elettrosmog hanno avuto un incontro con i responsabili della società Telecom Italia Mobile spa (Tim spa), presso la sede di via Luigi Rizzo, 22 - Roma, a cui hanno comunicato le proprie perplessità riguardo alla stazione radio base di Tim ubicata in via Giovanni da Empoli, 6 - Roma, per l'eccessiva potenza emessa e per la vicinanza alle civili abitazioni;

in data 21 maggio la società Sirti fiduciaria di Tim ha effettuato le misura-

zioni di campo elettromagnetico verificando un valore di 5,5 V/m all'interno dell'appartamento del signor Gabriele Rossi ubicato dirimpetto alle antenne della stazione radio-base di Tim;

in data 18 giugno risulta all'interrogante che l'ingegner Guerriero, in qualità di tecnico qualificato dell'azienda Asl RM/A, del presidio multizonale di prevenzione (via Boncompagni, 101 - Roma) avrebbe effettuato nuove misurazioni di campo elettromagnetico riscontrando valori del 90 per cento più alti di quelli riscontrati dalla società Sirti con picchi fino a 9,2 V/m di valore massimo tra i parametri istantanei provenienti dalle antenne e ripetitori di telefonia mobile cellulare di tipo Etacs, Gsm, Gsm1800 di Tim;

dei dati riportati l'associazione Laut possiede ampia documentazione a riprova di quanto sopra citato;

attualmente la società Tim non ha ottemperato in nessuna maniera a quanto stabilito dal decreto ministeriale n. 381/98 adducendo la priorità del servizio quale unico motivo valido davanti a questa pericolosa situazione per la salute della popolazione;

sia Tim che Sirti continuano ad effettuare controlli con apparecchiature non a norma anche in altre città italiane, producendo quindi relazioni palesemente falsate ed in aperta opposizione con quanto stabilito dalla legge;

nella stessa zona persistono altre sorgenti di radiazioni non ionizzanti che aggravano ulteriormente il valore di campo elettromagnetico (ferrovia ed emittente radiotelevisive) -:

se alla luce dei fatti citati non si ritenga indispensabile un provvedimento di sequestro cautelativo dell'intero impianto radio base di Tim in via Giovanni Empoli;

quali iniziative siano state intraprese o si intendano adottare per la tutela della popolazione dalle radiazioni non ioniz-

zanti in attesa di una gestione in forma idonea anche dagli altri gestori di telefonia mobile;

quali sanzioni le competenti autorità territoriali intendano assumere nei confronti di Tim;

se non sia più opportuno effettuare un monitoraggio ambientale sulla attuale situazione del territorio prevedendo un piano di bonifica sugli impianti esistenti;

se non si renda necessario per la credibilità di questo Governo in tema di politica ambientale provvedere a sospendere ai gestori di telefonia inadempienti la concessione della licenza di esercizio.

(4-25151)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il settore della sanità versa in una grave crisi per carenze strutturali, tecniche ed operative;

il tribunale per i diritti del malato ha più volte manifestato le inadempienze per il pronto soccorso 118;

la centrale operativa del 118 trasferitasi nel 1995 presso l'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini è operativa 24 ore su 24 e provvede ad assolvere i compiti di ricezione e gestione di tutte le richieste di soccorso primario, la gestione di elisoccorso, le informazioni ed i consigli telefonici di carattere sanitario agli utenti e altre disposizioni definite dalla delibera comunale n. 1004/94;

la sala operativa risulta collegata con le ambulanze e le eliambulanze esclusivamente per mezzo di trasmissioni via radio solo sulla banda di frequenza 465,950 Mhz per mezzo di vecchi impianti gestiti da Telecom Italia e costruiti più di 15 anni fa ed in precarie condizioni di manutenzione;

le bande di frequenza messe a disposizione dal ministero delle comunicazioni

risultano inutilizzate, come emerso dal recente studio dell'Associazione L.a.u.t (Libera associazione utenti delle telecomunicazioni) che ha analizzato il problema consultando gli stessi operatori del 118;

il personale medico di servizio a bordo delle ambulanze deve ricorrere prevalentemente all'uso dei propri telefoni cellulari per potersi tenere in contatto con la centrale operativa, utilizzando quindi a proprie spese un servizio non in conformità con quanto stabilito dal servizio 118 e dalla legge sulle radio-frequenze;

le difficoltà operative del servizio 118 sono sempre più accentuate dal crescente traffico automobilistico all'interno dei capoluoghi di provincia e dai mezzi di soccorso definibili « obsoleti »;

in vista del Giubileo per l'anno 2000 che, come già accertato da studi in materia, convoglierà sull'Italia e la città di Roma in particolare un notevole aumento di turisti e pellegrini -:

se non sia opportuno per questo Governo intraprendere tutte quelle misure necessarie al fine di garantire un servizio più idoneo e moderno alle necessità presenti e future della popolazione;

se non sia necessario sollecitare dei nuovi accordi con Telecom Italia spa affinché provveda urgentemente alla ristrutturazione degli impianti e all'estensione delle frequenze disponibili per il servizio 118;

quali altre iniziative siano state intraprese o si intendano adottare affinché la situazione già molto precaria delle interconnessioni via radio del 118 non rischi di mancare a quegli obiettivi di qualità della vita per cui lo stesso servizio è stato predisposto. (4-25152)

DE SIMONE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 16 luglio 1999 il sindaco di Prata P. U. (AV), avvocato Antonio Ro-

tondi, ha inviato una lettera al prefetto di Avellino, al presidente della provincia e ai sindacati confederali irpini, per denunciare il comportamento della F.M.A. che sta assumendo mano d'opera con criteri non trasparenti ed ha chiesto loro, ognuno per quanto di propria competenza, di imporre all'azienda di fare chiarezza sulla questione;

la denuncia nasce dal fatto che il sindaco, sollecitato da tanti giovani, si era recato insieme al vice sindaco e ad un assessore, allo stabilimento F.M.A. per chiedere delucidazioni al capo del personale in merito ai criteri adottati per le assunzioni e avrebbe ricevuto la testuale risposta: « questa è un'azienda privata e possiamo assumere come e chi ci pare, possiamo scegliere, se ci garba, chi ha gli occhi azzurri o chi ha i capelli neri, indipendentemente da altre valutazioni »;

l'amministrazione comunale di Prata P.U. si è, quindi, riservata di convocare il consiglio comunale per discutere della vicenda;

da una lettera aperta del segretario provinciale della Cgil, Raffaele Lieto, pubblicata da *Il Mattino* il 10 giugno scorso, risulta che il sindacalista chiedeva al direttore della F.M.A. un'iniziativa dell'azienda tesa a chiarire i criteri delle assunzioni e ciò per il buon nome dell'azienda stessa e per affermare regole di trasparenza e legalità sul territorio. La richiesta di un intervento chiarificatore aveva lo scopo di mettere fine ad una prassi che offende la dignità delle persone, spesso disoccupate da molti anni, e che sopravvivono con la pensione o comunque con il sostegno dei genitori;

a tale lettera non è mai stata data risposta;

quali urgenti iniziative intenda assumere alla luce della vigente normativa in tema di assunzioni per sollecitare una grande azienda quale la Fiat, un gruppo industriale che è parte della storia del nostro paese, di aiutare la provincia e i suoi cittadini a sentirsi più liberi, più eu-

ropei, ed a raggiungere livelli di civiltà politica finora sconosciuti, spiegando i criteri con cui i giovani disoccupati vengono selezionati per il lavoro. (4-25153)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mentre centinaia di migliaia di giovani siciliani sono disperati perché non trovano lavoro, due giovani si sono suicidati in pochi giorni, poiché avviliti, afflitti e delusi per non avere coronato il loro sogno di trovare un posto di lavoro;

non si è voluto neanche tentare di dare un minimo di occupazione estendendo a tutti il contratto *part-time*, poco lavoro ma per tutti;

non si è voluto eliminare lo straordinario nemmeno nella pubblica amministrazione ed utilizzare la somma relativa per lavoro *part-time*;

nulla di concreto si fa, non bastano più gli studi sommari, le analisi, i progetti privi di significato e irrealizzabili;

le aziende di lavoro costituite sono servite, ad avviso dell'interrogante, per dare poltrone (vedi Sviluppo Italia) ad uomini del « regime », pagati con 400 o 500 milioni l'anno, mentre i ragazzi cercano e non trovano un posto da 1 milione al mese —;

se siano a conoscenza che l'industria di Stato ha smantellato quel poco che aveva realizzato in Sicilia, mentre la grande industria privata, che percepisce — sotto varie forme — aiuti ed agevolazioni governative, continua la sua fuga (vedi Fiat) dall'isola e va ad investire in altri Paesi del mondo;

se si rendano conto della inutilità dei convegni sulla occupazione, che costituiscono uno spreco indecoroso ed indegno di pubblico denaro e della vergogna dei costosi ricevimenti, con tavole bandite di cibi prelibati;

se si rendano conto che è stata tolta ai giovani anche la possibilità di sperare di potere lavorare;

quando finirà questa politica dell'inganno, quando si porrà fine ai metodi vergognosi di collocamento che occupano solo i figli e parenti dei potenti, mentre si lasciano nella sofferenza e nella disperazione centinaia di migliaia di giovani in cerca di lavoro;

se non ritengano di sollecitare la grande impresa, che sostiene questo Governo, ad investire in Sicilia e nel sud del Paese, anche dando la possibilità di una remunerazione minore del lavoro: meglio guadagnare qualcosa in meno, che non avere nessun lavoro;

quale sia il programma, per dare subito occupazione, per alleviare se pure con un guadagno inferiore le sofferenze di tanti ragazzi e far sì che il Governo non sia più insensibile alle grida che provengono dalla gioventù; e non più cinico e chiuso, tanto da porre in essere sempre la politica dell'inganno e delle vane promesse. (4-25154)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la casa circondariale di Montorio (Verona) all'inizio del mese di luglio 1999 sarebbe avvenuto un nuovo episodio di suicidio da parte di un giovane detenuto con una pena breve;

nessuna notizia è trapelata relativamente alle circostanze in cui si sarebbe svolto il fatto e, quindi, circa eventuali responsabilità della struttura carceraria rispetto alla prevenzione di episodi di autolesionismo da parte delle persone ristrette, o alla mancata sorveglianza —;

quali siano le circostanze in cui è avvenuto il suicidio;

se si possano riscontrare negligenze e responsabilità da parte del personale di sorveglianza e/o della direzione della casa circondariale di Verona;

quale fosse la pena che il detenuto suicida stava scontando;

se fosse stato possibile per il detenuto in questione usufruire di misure alternative alla costrizione in carcere;

se il numero di suicidi avvenuti negli ultimi anni all'interno della casa circondariale di Montorio sia percentualmente superiore alla media del Paese e, comunque, quali ritenga possano essere le cause ambientali — al di là delle sempre impercetrabili cause psicologiche e personalissime della disperata scelta di togliersi la vita — alla base di un numero di suicidi sicuramente troppo elevato. (4-25155)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella sezione femminile della casa circondariale di Montorio (Verona) nei giorni 24-25 luglio 1999 sarebbero state recluse ben trentotto detenute a fronte di un reparto che ne può contenere al massimo trenta;

otto detenute avrebbero quindi dormito in materassi sul pavimento, arrivando alla situazione paradossale e invivibile, soprattutto in caldissime giornate estive, di essere costrette a « scavalcarsi » l'un l'altra per recarsi ai servizi igienici —;

se la situazione descritta risponda al vero;

quali siano le cause dell'inusitato sovraffollamento;

come mai non sia mai stata aperta un'altra sezione esistente al piano superiore, anche se attualmente il personale sarebbe sufficiente per poterlo fare (22 agenti di custodia per la sezione femminile);

se nessuna delle trentotto detenute presenti nella sezione sia idonea a godere di misure alternative alla restrizione carceraria.

(4-25156)

ZACCHERA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

più volte, in passato, il consiglio direttivo dell'asilo infantile di Intra (Verbania) ha richiesto e sollecitato un intervento ministeriale per opere di manutenzione straordinaria, senza averne però riscontro;

trattasi di un ente pluricentenario di altissimo valore sociale e che da generazioni segue i bambini di questa località contraddistinguendosi per un alto profilo educativo -:

se non ritenga di dover almeno riscontrare le richieste pervenutegli e se non ritenga di dover stanziare fondi di carattere straordinario per i lavori di straordinaria manutenzione ed adeguamento richiesti agli immobili dell'ente. (4-25157)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sulla linea ferroviaria « faetina » sono in atto provvedimenti unilaterali da parte della dirigenza delle Ferrovie dello Stato con la chiusura della biglietteria della stazione di Borgo San Lorenzo nonostante gli aumenti di incasso del 40 per cento, creando fra l'altro esuberanti non concordati -:

quali provvedimenti intenda adottare affinché le Ferrovie dello Stato praticino una politica del personale finalizzata all'efficienza del servizio ed al rispetto degli accordi sindacali. (4-25158)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

sono accentrate al ministero tutte le pratiche di autorizzazione ed omologa dei sistemi di trasmissione, anche quelle relative ai sistemi di allarme, rilevazioni ambientali, eccetera, affinché sia verificata la loro conformità alle normative Ets;

il numero dei funzionari assegnati a questi compiti di verifica di congruità - indispensabili per poter commercializzare gli impianti - è esiguo ed insufficiente alle richieste giacenti, tenuto conto anche della necessità di un continuo adeguamento alle nuove realtà tecnologiche;

conseguentemente i tempi di attesa per ottenere i certificati di omologazione, e nonostante l'impegno del personale, sono spesso molto lunghi, con ricadute di carattere produttivo ed occupazionale -:

se non intenda dotare queste strutture di un maggior numero di funzionari e tecnici addetti, al fine di meglio rispondere alle esigenze dell'utenza. (4-25159)

ZACCHERA. - *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a monte della strada statale 34 del Lago Maggiore, nella provincia del Verbano Cusio Ossola soprattutto nel tratto tra Oggebbio e Cannobio e con particolare riguardo all'attraversamento del comune di Cannero, vi sono numerose aree geologicamente instabili che in passato hanno causato frane e smottamenti - anche di rilevante entità - bloccando il traffico su questa arteria internazionale;

il sindaco di Cannero ha dovuto emettere ordinanze ai proprietari dei terreni a monte la statale perché mettano in sicurezza il versante ma, obiettivamente, molti proprietari si trovano nella assoluta impossibilità economica di provvedervi, mentre può incorrere un potenziale pericolo per la popolazione ed il transito;

appare superata la normativa che obbliga i proprietari ad effettuare sui propri terreni opere di costo assolutamente sproporzionato rispetto al valore dei terreni stessi -:

se non si ritenga opportuno intervenire con una nuova normativa atta a chiarire a chi spetti il compito della messa in sicurezza delle pareti rocciose e/o dei ver-

santi a monte di strade importanti, quando ciò non sia oggettivamente possibile farlo eseguire da privati quasi (o del tutto) nullatenenti;

nel caso specifico della strada statale 34 del Lago Maggiore, quali interventi di propria competenza siano programmati nel tratto da Oggebbio al confine svizzero per la messa in sicurezza delle aree soprastanti la strada statale. (4-25160)

MATACENA e RIVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A., al fine di sostituire i mezzi veloci in servizio fra Messina e Reggio Calabria, presi a noleggio nel maggio 1994, hanno fatto costruire tre nuovi mezzi il cui costo, preventivato in lire nove miliardi per unità, è lievitato fino a circa tredici miliardi;

sin dalla consegna del primo mezzo, constatato che la stazza superava le 500 tonnellate, per evitare un aggravio dei costi d'esercizio dettati da una tabella d'armamento più numerosa, si ricorse, mediante la non utilizzazione di un intero salone presso il ponte più alto, ad una riduzione della stazza stessa, che limitò, però, la capacità di trasporto dei passeggeri: 380 per corsa invece dei 500 previsti inizialmente;

in un recente documento presentato alle organizzazioni sindacali, le Ferrovie dello Stato S.p.A. ipotizzano la vendita dei mezzi in questione qualora non si dovessero realizzare le condizioni per ripianare il disavanzo, che, in atto, è pari a circa nove miliardi annui;

nello stesso documento viene, altresì, ipotizzata una spesa di circa dieci miliardi di lire per interventi di trasformazione e riqualificazione delle navi traghetto (anzianità media tra i 20 e 25 anni) con apparecchiature automatiche (da I.A.Q.2 a I.A.Q.1) che consentano una riduzione del personale impiegato attualmente;

le Ferrovie dello Stato S.p.A. spendono annualmente circa un miliardo di lire per provvedere, tramite una società privata, allo smaltimento delle acque di sentina oleose mentre le società di armamento private, separando con apposite apparecchiature le sostanze oleose dall'acqua, traggono profitto dalla vendita delle sostanze oleose separate —:

per quali motivi le Ferrovie dello Stato S.p.A. preferiscano fare navigare i mezzi veloci in servizio fra Messina e Reggio Calabria con ridotte capacità di trasporto pur di non impiegare un marittimo in più nell'equipaggio;

se si ritenga opportuno un investimento di circa dieci miliardi di lire per trasformare e riqualificare, da I.A.Q.2 a I.A.Q.1, navi vecchie e continuamente soggette a fermate per guasti talvolta di grossa entità;

quante fermate nel corso dell'anno subiscano per guasti le navi traghetto in servizio nello stretto di Messina e quali siano i costi per le relative riparazioni;

cosa pensino sulla disattenta, confusa, contraddittoria ed antieconomica gestione della flotta in servizio nello stretto di Messina e se non si ritenga utile ed opportuno avviare, in proposito, una rigorosa indagine. (4-25161)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto di lavoro del personale Enea è regolato, a decorrere dal 4 agosto 1997, da due contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) relativi « all'area dirigenziale e delle specifiche tipologie professionali » e « all'area tecnico-amministrativa »;

entrambi gli articolati prevedono rispettivamente agli articoli 46, comma 2, 88

commi 2 e 3, e all'articolo 47, comma 2, che l'Enea debba corrispondere nel mese di giugno di ciascun anno finanziario a tutti i dipendenti, con importi differenziati per livello di inquadramento, una « indennità sostitutiva di trattamenti specifici corrisposti dall'ente in applicazione dell'articolo 13, comma 2, del CCNL 1988-1991;

nei mesi di dicembre 1997 e giugno 1998 l'ente ha erogato tale indennità in ragione rispettivamente dei 5/12 e dei 12/12 degli importi indicati nelle tabelle contrattuali;

nello scorso mese di giugno il direttore generale dell'Enea dottor Renato Strada, in carica dal settembre 1997, ha stabilito, ad avviso dell'interrogante unilateralmente e in gravissima violazione del disposto contrattuale, che l'« indennità sostitutiva » venisse corrisposta, per l'anno in corso, nella misura del 50 per cento;

tale provvedimento è stato reso esecutivo anche in virtù di « risposte » inconsistenti e inadeguate da parte delle organizzazioni sindacali al punto da configurare una sostanziale accettazione-condivisione del provvedimento stesso -:

se non ritengano opportuno intervenire per ristabilire la tutela dei diritti dei dipendenti Enea a fronte di interpretazioni ad avviso dell'interrogante personalistiche del dottor Strada ovvero se all'origine dell'iniquo provvedimento non vi siano « esigenze » di bilancio dovute ad una gestione finanziaria che, nel privilegiare l'immagine rispetto ai contenuti, si è rivelata dispendiosa quanto fallimentare nel dare risposte concrete alle reali esigenze dell'ente e dei dipendenti tutti;

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per far chiarezza su una vicenda che presenta aspetti inquietanti e restituire ai dipendenti Enea quella certezza del diritto che allo stato attuale appare seriamente compromessa;

se la conferma del dottor Strada sia dovuta a interventi governativi sul presidente e sui membri del consiglio di amministrazione dell'Enea;

se i ministri competenti non ritengano auspicabile, alla luce di una conclamata inadeguatezza a gestire un ente complesso come l'Enea, un avvicendamento alla direzione generale dell'ente, restituendo il dottor Strada ad un incarico coerente con la propria estrazione culturale e l'Enea ad una reale prospettiva di sviluppo. (4-25162)

STORACE. - *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la società Italia Lavoro S.p.A. con sede in Roma in via Ostiense, 131 costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

risulta nella relazione degli amministratori al bilancio del 1998 che si riscontrano pesanti apprezzamenti sulle qualità professionali del personale conferito da Itainvest nel ramo di azienda;

tali persone in massima parte si sono preoccupate da più di un decennio di politiche attive del lavoro nell'ambito della ex Gepi;

le stesse professionalità hanno progettato, promosso e gestito progetti di lavori socialmente utili nazionali e locali per circa 25.000 addetti;

le società miste citate nella relazione sono tutte frutto dell'attività di quelle persone e che hanno trovato e stanno trovando l'operatività negli esercizi 1998 e 1999;

risulta una certa esaltazione delle qualità professionali del nuovo direttore generale e dei nuovi dirigenti assunti in

qualità di responsabili territoriali, nonostante che il posto di lavoro in Italia Lavoro S.p.A. ha rappresentato per queste persone il classico salvagente in quanto le regioni nuove delegatarie delle politiche attive del lavoro hanno individuato nuovi responsabili delle agenzie per l'impiego non ritenendo le persone in questione all'altezza del compito in quanto principali responsabili del fallimento delle attività facenti capo alle stesse agenzie;

alla luce dei pessimi risultati gestionali e operativi registrati da Italia Lavoro ci si chiede in che misura sia responsabile il ministero del lavoro, con attività solo di segnalazione di ritenute managerialità molto vicine a ministri e vice ministri, contribuendo in questo modo ad accrescere i costi e le uscite finanziarie della società senza alcun beneficio degno di nota -:

per quali motivi ancora non sia chiara la divisione e la responsabilità dell'attività di controllo e di coordinamento per gli aspetti sia formali che operativi tra l'azionista ministero del tesoro e il ministero del lavoro, generando sostanziali equivoci e confusione con il risultato di avere una società sostanzialmente fuori da ogni indirizzo e da ogni controllo;

per quali motivi dopo il passaggio delle azioni da Itainvest al Ministero del tesoro l'organo amministrativo non abbia avuto la sensibilità di dimettersi per poter far sì che il nuovo azionista provvedesse alla nomina di un nuovo organo amministrativo più professionalmente idoneo e capace;

se corrisponde al vero che il sottosegretario Raffaele Morese abbia di fatto cooptato al posto del consigliere dimissionario Borgomeo, il dottor Natale Forlani, accantonato da qualche tempo dalla Cisl per contrasti interni, oltre a far assumere come super consulente all'interno del gruppo Italia Lavoro, Angelo Minucci, e super dirigente un ex cislino, Gerardo Giusto, responsabile della sede regionale Puglia;

se i ministri competenti siano al corrente che nella relazione degli amministratori al bilancio si riscontrano pesanti apprezzamenti sulle qualità professionali del personale conferito da Itainvest nel ramo di azienda;

se risulti che il nuovo direttore generale di Italia Lavoro abbia presentato un *curriculum* totalmente privo di esperienze gestionali come rilevato anche dal collegio sindacale della stessa società;

se Italia Lavoro abbia provveduto ad una ulteriore riorganizzazione con la presentazione di un ennesimo organigramma che non fa, come risulta anche da un comunicato unitario delle organizzazioni sindacali, che confermare la situazione di profonda contraddizione che caratterizza la vita della società, dalla sua costituzione ad oggi, cioè mancanza di strategie e necessità di operatività, affiancate da una continua opera di revisione degli organigrammi. (4-25163)

SCALIA. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'Enea si trovi in una situazione di grave ritardo per quanto riguarda l'attuazione dei programmi di cui alla legge n. 488 del 1992 e dei progetti connessi al Fondo europeo per lo sviluppo regionale (piano 1994-1999) e che tali iniziative siano entrambe di competenza del Dipartimento innovazione diretto dal dottor Angelo Marino;

a quanto risulta all'interrogante, il dottor Marino ricopre attualmente i seguenti incarichi: consigliere di amministrazione dell'Enea, direttore del Dipartimento innovazione dell'Enea, coordinatore della segreteria tecnica del MURST ex decreto legislativo n. 204 del 1998, presidente del consorzio CETMA destinatario diretto dei fondi della legge n. 488 del 1992 e fornitore dell'Enea a valere sulla stessa fonte di finanziamento, consigliere di amministra-

zione della Hytesis, fornitore Enea per il progetto IORT della legge n. 488 del 1992 —:

se non ritenga di dover intervenire per sollecitare l'attuazione di tutte le iniziative dirette a realizzare i programmi ed i progetti citati in premessa;

quali le sue valutazioni sul fatto che un membro del consiglio di amministrazione dell'Enea sia anche direttore di un dipartimento e fornitore dell'ente stesso, in particolare alla luce dell'incompatibilità di cui all'articolo 8, comma 2 del decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36.

(4-25164)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane, la questura di Torino ha effettuato, nel quadro della prevenzione anticriminalità, 70 arresti, sottoponendo ad indagine altre 200 persone controllate;

giustamente, il quotidiano *La Stampa* (27 luglio 1999) titola la relativa notizia « Questura mobilitata durante il Centenario Fiat » e, nel testo dell'articolo, riferisce che i risultati delle operazioni di cui sopra rappresentano il « bilancio dei servizi voluti dal questore Nicola Izzo nei giorni in cui Torino ha celebrato il centenario della Fiat » —:

se i cittadini torinesi, letteralmente assediati dalla criminalità italiana ed extracomunitaria, debbano sentirsi tutelati da adeguate operazioni di prevenzione anticriminalità esclusivamente quando si celebrano avvenimenti come il centenario della Fiat o l'ostensione della Santa Sindone, visto che pagano le troppe tasse a Roma anche nei periodi non caratterizzati da questi importanti avvenimenti.

(4-25165)

FRAGALÀ — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni in possesso dell'interrogante risulterebbe che, con atto no-

tarile del 27 luglio 1989, sarebbe stato alienato un appartamento ed un box auto da parte di persona che risulta essere la compagna del famoso pentito di mafia Francesco Marino Mannoia;

l'alienante avrebbe dato incarico di vendere gli anzidetti immobili all'allora portiere dello stabile perché impaurita dalle vendette trasversali delle quali era vittima all'epoca il Mannoia in coincidenza con il suo « pentimento »;

l'acquirente avrebbe acquistato l'appartamento per soli 154 milioni mentre risulta all'interrogante che il valore dell'immobile non fosse inferiore, all'epoca, a 600 milioni;

l'acquirente, inoltre, sarebbe stata al corrente, al momento dell'acquisto, che la venditrice era la compagna di Mannoia ed avrebbe « scambiato il favore » al portiere dello stabile che aveva agito in qualità di intermediario in occasione della vertenza di lavoro da questi intentata contro il condominio, fornendogli documentazione di esclusivo interesse condominiale affinché questi la utilizzasse a suo vantaggio nella vertenza anzidetta;

l'acquirente sarebbe stata altresì al corrente che in passato il costruttore dell'edificio, nel corso di una riunione condominiale, aveva riferito che durante le trattative per la vendita dell'appartamento era stato contattato da una persona che, dopo aver concordato il prezzo di acquisto, aveva pagato 40 milioni di lire in contante quale caparra dicendo al costruttore che avrebbe in seguito dovuto perfezionare l'atto di acquisto con la persona poi divenuta alienante dell'immobile, e che il costruttore manifestò a diversi condomini il convincimento di aver inconsapevolmente trattato con il sig. Mannoia;

se sia a conoscenza dei fatti esposti e risulti che vi siano allo stato procedimenti in sede giurisdizionale su tali vicende;

se la vigente normativa consenta a pentiti i quali abbiano eventualmente subito limitazioni alla capacità di agire come conseguenza di sentenze penali di con-

danna, di effettuare anche indirettamente, tramite terze persone, operazioni di alienazione di immobili. (4-25166)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Tassone ed altri n. 2-01892, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1999, è

stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Nocera, Buttiglione e Angeloni.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Ferrari ed altri n. 2-01890 del 15 luglio 1999.